**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

**Band:** 16 (1946-1947)

Heft: 1

Artikel: Consolazioni

Autor: Giovanoli, Dino

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-16226

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF: 22.11.2025** 

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

# QUADERNI GRIGIONITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni Italiane

Pubblicata dalla «PRO GRIGIONI ITALIANO» con sede in Coira

Esce quattro volte all'anno

# Consolazioni 1)

DINO GIOVANOLI

Motto: Nati non fummo a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza.

#### A mo' di prefazione

Tre sono i comandamenti dell'artista: cercare, cercare e poi ancora cercare. E per cercare bisogna sentire di non avere ancora trovato, essere insomma spietati con se stesso, indulgente verso gli altri.

Ma cosa cerca il poeta? Non certo di fare piacere al prossimo e quindi fama per se stesso, e nemmeno la gioia dello strale d'oro carducciano: il poeta cerca di ascoltare sempre meglio quella vocina che ha in sè, quella negli altri e quella sintesi di tutte le voci che è la voce di Dio.

Ho ordinato cronologicamente le poesie che seguono: la prima è del 1941, l'ultima del 1945; e questo per un certo senso della storia della mia anima, perchè si capisca cioè quali progressi o regressi essa in questi quattro anni abbia fatto e in quale direzione essa si muova.

 <sup>&</sup>quot;Consolazioni", raccolta di versi e di prose — le prose seguiranno nel prossimo fascicolo ha avuto il 4. premio al Concorso letterario 1944/45 della PGI. L'autore, oriundo di Bondo di Bregaglia, ma nato nella Toscana, sta per dare gli esami di laurea in belle lettere all'università di Zurigo.

#### Infanzia

Vaghe ombre di cari ormai lontani, care immagini, la prima maestra, la scuola buia, la chiusa finestra, la bacchetta per dar giù sulle mani.

Con la terra fredda, viscida, scura mischiata con la pura acqua di fonte nacque il primo canale, il primo ponte, il primo sogno di gloria futura.

A casa m'aspettavan le percosse... tremante di paura le prendevo coprendo con le sporche mani il viso:

strilli, urla, singhiozzi, poi un sorriso, chè il rapido oblìo m'era sollievo, solo le guance mi restavan rosse.

# Il podere

Un casolare in mezzo a tante vigne incatenate come bimbi in gioco, all'uscio una ragazza scalza sbuccia le patate ai piedi un marmocchietto seminudo. Curva la mamma pianta i pomodori, lontano il babbo guida le giovenche. Tre mocciosucci in gioco a rimpiattino, un cane abbaia, il camino fuma un'azzurrina spuma verso il cielo.

# Si parte

Da giorni angosciante l'attesa forse stanotte, stanotte si parte.
Appendo la sera al sacco l'elmetto, mi volto e rivolto nel letto di paglia, aspetto...
E sogno, mi sveglio e risogno, le bimbe...

All'armi!... d'improvviso le mani mi coprono il viso, si parte... Raccolgo le poche mie cose, le foto, le lettere rosa; e già si senton le moto e i carri occhiuti nel buio. Si va... Le strade nere, le case. Le stelle puntine di fuoco, occhietti di bimbi nel cielo. Rombanti i motori nel buio. La mano al fucile, in testa l'elmetto, seduti sui sacchi, si parte stipati tra bombe e giberne.

Passano...
i soldati
di tutte le età e paesi.
passano...
forse una bimba si alza
sentendo i motori
e scruta nel buio:
passa...
leggera una mano
sugli occhi,
poi guarda una stella.

# Non ho più ricordi....

Dolce distacco dall'ultimo ricordo in allontanamento e tutto è bianco.

La sigaretta in bianco fumo ascende e va a finire lontana.

Non le tien dietro nemmeno il pensiero e tutto è bianco.

## Il Poeta

Sono un bimbo che vede il mondo nuovo ogni mattina.

Stupito di vedere me stesso nel cristallo delle mie parole.

## Un'ombra nel sole....

Un'ombra nel sole un vagito, un attimo bello un rimpianto e poi si fa notte

un' ombra nel sole.

# Lacrime e sole

Piangi anima mia al sole perle d'arcobaleno.

# Stacco un foglio ancora....

Stacco un foglio ancora al calendario e vi scrivo sopra chinato, dammi, Signore un attimo che resti, e lo ripongo segreto in un forziere.

# Ma in te il solco aperto

Sulle tue unghie fingi rosalpine ma lenta s'insanguina la sera che d'ultima vampa ti brucia e pasce vento notturno di mare.

Varca l'onda l'orizzonte, passata è la chiglia, è tempo che la scia si chiuda.

Ma in te il solco aperto scrive a fuoco il tuo essere stata.

#### Dies irae

Sugli ultimi margini d'acque la nave turrita è miccia di ferro nel cielo e sparsa è nell'aria la polvere. Le tempie dànno i secondi del lampo il tempo a tornare bambino:

Già ti vede l'Angelo nasconderti dietro le dita.

## Frammento di Provenza

M'è venuta in crepuscolo caldo una bimba dagli occhi di cielo dai capelli di puro smeraldo a mezz'aria in un candido velo. L'ho sognata tornando dal mare così stanco di lunga crociera verso il castello. Ho sognato dormendo una sera sopra un cavallo.

#### A voi dono divino è dato

Vela leggera mattino di cielo sul mare tre vergini cuori. Ma venne la nebbia e il fortunale. Varo, Danilo sommersi. Vi sento vivi e a vegliare soli, e vedo le rocce ove spesso sostammo insieme e le boscaglie, odo i murmuri di voci vostre insieme a secco crepitio di fucili. E stringo freddo moschetto tra le mani. A voi dono divino è dato. compagni alla macchia immacolati, quella purezza che cercammo insieme. A voi resta il Tirreno e l'aria salsa famigliare. Acuto rimorso mi prende di lontananza e ogni punta di vela bianca sul lago troppo quieto m'è strazio di ferita in cuore.

# Stornelli

Fiorin di viola ci sono mille bimbe in questa sala però nel cuore mio ci sei tu sola.

Fior di narciso mi scuserai se son così ritroso se tremo nel mirare il tuo bel viso.

Fiorin tardivo un giorno partirò con gran sollievo a rivedere i colli con l'ulivo.

Fiorin vivaci il mare calma i fiumi in sulle foci e tu mi puoi calmare coi tuoi baci.

Fior di mortella ho visto nei tuoi occhi una scintilla tu sei fra le più belle la più bella.

## Farai chansoneta nueva

Farò per la mia donna una canzone mi prenda poi il vento e porti via farò per la mia donna una canzone che m'accompagni per la lunga via È in me l'abisso.

E tocco con la mano la mia mano è fredda e bianca, come marmo, e sangue sei tu che un giorno m'hai succhiato il sangue senza saperlo.

Farò per te, o donna, una canzone mi prenda poi il buio e porti via avrò dentro di me la tua canzone a rischiararmi per la lunga via È in me la luce.

C'è il sole che mi gira attorno intorno e l'ombra mia che gira e fugge il sole È in me calore.

Senza saperlo m'hai bevuto il sangue senza saperlo t'ho lasciata andare non t'ho sorriso, non t'ho detto addio È in me deserto.

Eri felina, eri una gazzella, eri la rima, eri la donna e il canto E sono vivo.

Son vivo perchè voglio ancor soffrire e non mi resta più nemmeno il pianto, son vivo perchè in me l'abisso è grande per non morire canto.

E voglio farti ancora una canzone con dolci rime e sangue del mio sangue, voglio cantarti l'ultima canzone tiepida, dolce, del color del sangue... Ancora nel camino questa sera quella lingua di fuoco sì veloce sussurra con bisbigli di chimera le tue parole, il suon della tua voce.

Sfiorava la tua mano i miei capelli la tua bocca passava sul mio viso dicevo sottovoce gli stornelli e li ascoltavi tu, tra il dubbio e il riso.

Il fuoco carezzavo a te davanti giocavo con la fiamma tra due fuochi.

Miravo gli occhi tuoi neri e lucenti e i tuoi capelli d'oro aureolati e le fiammelle si facean serpenti serpenti che ci avevano fatati.

e il fuoco del camino e il fuoco nostro saliva in lunghe lingue verso il cielo.

Eri felina, eri una gazzella eri la rima, eri la donna e il pianto ma in te l'abisso è nudo e senza ponte, e la vita è un gettare quotidiani sopra l'abisso ponti.

Così freddo è il sole, così aspro il canto senza la donna mia che è partita senza la donna mia e senza il pianto.